Anno II. – N.° 566. Trieste, Sabato 28 Luglio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 566

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant., e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGYHAZA 27. Dopo che la Corte non ha ammesso il giuramento dell'unico teste perchè le sue deposizioni non erano degne di fede, si ritiene generalmente che gli accusati dell'assassinio verranno assolti. È poi difficile precisare se gli accusati della simulazione del cadavere verranno assolti, perchè il teste Mathey fu ammesso a giuramento. Si ritiene che appena finito il processo, verrà avviata la procedura contro il giudice d'istruzione Bary, il quale commise le note illegalità nell'assunzione dei testi, e fece subire ad alcuni accusati la tortura.

— NYIREGIHAZA 27. **Il procuratore di Stato Szeiffert, dopo un brillantissimo discorso che durò un'ora, propose l'assoluzione degli accusati.**

Colera e notizie sanitarie. ALESSANDRIA 26. Il numero complessivo dei morti ieri è stato di 883, de' quali 463 al Cairo. È arrivato il dottor Hunter con altri 5 medici inglesi, e si aspettano 40 medici militari dall'India. A Scibine e a Koin, per mancanza di medici e di medicinali, muoiono 100 persone ogni giorno. D'ora innanzi, si publicherà il numero dei morti qui in Alessandria che finora venne taciuto per riguardo al Kedivè. Ieri un tale numero fu di 11: a Ismailia si ebbero 2 casi, a Suez 3. A Damietta l'epidemia è quasi scomparsa: ieri morirono soltanto 10 persone, gli ultimi ammalati guarirono. A Rosetta e Birketelseb l'epidemia non prese piede. A Mansurah in seguito ai medici arrivati, la mortalità è di molto diminuita. A Samanud invece infierisce fortemente. Il solito mercato annuale che si tiene a Tantah fu sospeso; il decreto venne publicato oggi in tutto il basso Egitto. Ad onta che questa misura dal punto di vista sanitario non possa che venir approvata, essa reca un danno grandissimo, incalcolabile non solo al commercio di Tantah ma a quello di tutto il basso Egitto.

— CAIRO 27. Il vicerè è partito. Fra le truppe inglesi si ebbero nuovi casi; un soldato morì nella caserma di Abdin. Nelle ultime 24 ore s'ebbero al Cairo 360 morti, dei quali 120 nel quartiere di Bulak. La mortalità dunque diminuisce considerevolmente.

— PARIGI 29. Il Governo ha accordato una spesa di 50,000 franchi per una Commissione medica da spedire in Egitto allo scopo di fare degli studi sul colera.

La malattia del Conte di Chambord. FROHSDORF 26. Il miglioramento del conte di Chambord continua. Ieri rimase tre ore in giardino.

— PARIGI 27. Il conte di Chambord ha donato 20.000 franchi a Don Bosco pei suoi orfanelli, e ha fatto il voto, se guarisce, di andare in pellegrinaggio alla Madonna della Salute a Torino.

Incendio. COSTANTINOPOLI 27. La città Hadschin nel dipartimento Siwas fu totalmente distratta da un' incendio. 6000 abitanti sono senza tetto.

False monete. TORINO 26. La questura è riuscita a scoprire l'officina in cui si fabbricavano i pezzi da centesimi 50 di nuovo conio, falsi. Furono arrestati quattro falsificatori e sequestrate molte monete già battute, molti dischi di alpacca in infusione per l'argentatura, ecc.

Lo sciopero dei telegrafisti. NUOVA-YORK 27. In causa dello sciopero dei telegrafisti, che sempre perdura, la *Western Union Company* perde duecento mila dollari il giorno. In un *meeting* tenuto dagli impiegati telegrafici, il loro capo annunziò che si renderà in Inghilterra, per promuovere lo sciopero anche tra quelli impiegati, i quali si trovano in condizioni non meno infelici di quelli d'America.

Il canale di Suez. PARIGI 27. Lesseps si dichiara sodisfattissimo del ritiro della legge sul canale di Suez dal Parlamento inglese e fidente nella lealtà del signor Gladstone. Egli convocherà, nella ventura settimana, il Consiglio d'amministrazione della sua società, per istudiare il piano del nuovo Canale. Quindi convocherà l'assemblea generale dei soci, per farlo votare, e votare, in pari tempo, i mezzi di esecuzione.

Ingegneri inglesi. BRUSSELLES 27. Arrivarono 300 ingegneri meccanici inglesi. Lo scopo della loro venuta è la visita dei più importanti stabilimenti industriali posti nelle vicinanze di Liegi e dei lavori di ingrandimento del porto di Anversa.

Lo sciopero dei tessitori. COMO 27. Fino dalle prime ore di stamane alcune compagnie di truppa sono state mandate fuori delle porte principali della città, essendovi timore di una invasione degli operai di campagna. Per ora questo pericolo sembra scongiurato. Non si prevede come possa risolversi la questione tra i fabbricatori e gli operai di città. Gli scioperanti fanno cessare il lavoro anche a quelli operai che continuavano a lavorare.

Rissa tra marinai. CAIRO 26. È avvenuta una rissa sanguinosa fra marinai francesi ed inglesi; si ebbero a deplorare parecchi morti e feriti.

Fallimento annullato. LIONE 27. Una sentenza del tribunale di commercio annulla il fallimento della Ditta *Barrier fréres* negozianti in seta, di Lione e Yokohama e riabilita i signori Ernest e Eduard Barrier.

Letteratura. PARIGI 26. E' uscito ieri il libro di Alessandro Dumas figlio „sulla ricerca delle paternità."

Tra giornalisti. PARIGI 26. Ieri sera il signor Liadane, resocontista giudiziario del *Clairon*, che la *Bataille* ha qualificato di spia, trovatolo in una birraria Lissagaray, lo ha schiaffeggiato.

Arresto d'un assassino. PARIGI 26. Ieri nel sobborgo Montmartre, una donna da conio fece arrestare un giovane, che l'aveva derubata, e che si suppone possa essere l'uccisore di quella Jonin, trovata assassinata in via Cordoncet. Egli si diede alla fuga. Inseguito dalla folla, entrò in una casa e, salito sul tetto, si lasciò cadere dentro una soffitta, dove gli agenti di polizia, dopo accanita resistenza, riuscirono ad arrestarlo.

Notizie marittime. ANJER 25. Dopo una felice traversata di giorni 104 giunse quì da Nuova York carico cassette petrolio il bark a.-u., *Milan*, capitano Vucassovich, e ricevette ordine di proseguire per Samarang.

Neve in Luglio. CHAMBERY 27. È caduta una grande quantità di neve su tutti gli alti picchi. In taluni punti è alta 30 centimetri.

Posta transatlantica. PARIGI 27. Il ministro delle poste, Cochery, tratta con la Compagnia generale transatlantica, già aggiudicataria, come vi telegrafai, della linea Havre-Nuova-York, pel servizio postale alle Antille ed il Messico pel quale la Società domanda un sussidio di fr. 7,200,000.

Nuovo tronco ferroviario. CAMPOBASSO 25. E' giunta in questo momento la prima locomotiva alla nostra stazione. Tutta la città è in festa nel vedere realizzata una aspirazione di più che venti anni.

Il capitano Webb affogato. NUOVA YORK 25. Il capitano Webb è morto affogato tentando di attraversare a nuoto le rapide correnti del Niagara.

(Nel N. 549 dd. 11 Aprile Piccolo meriggio, esponemmo il modo, in cui il capitano inglese Matteo Webb si proponeva di compiere questo suo temerario tentativo. Dicemmo pure come vi fosse invitato dalla Società ferroviaria, la quale allo scopo di trasportare colà la folla de' curiosi, gli aveva promesso un premio di 10 mila dollari. N. d. R.)

Assistevano allo spettacolo oltre centomila persone. Il capitano afferrato dal vortice che si forma dalle cascate d'acqua che precipitano da un'altezza di 48 metri, fu trascinato nel fondo. Lottò con isforzi disperati, ma infine scomparve. Webb ha attraversato nel 1875 il canale della Manica guadagnando parecchie scommesse.

CRONACA LOCALE.

Casse postali di risparmio. Secondo una recente disposizione del Ministeso, d'ora innanzi potranno essere prodotte allo scambio dallo stesso depositante, nel periodo di una settimana, fino a tre cartoline di risparmio da 50 soldi l'una, anzichè una sola, come era di massima finora. Le cartoline saranno accettate dagli uffici postali collettori.

Sequestri confermati. Il Tribunale provinciale quale giudizio di stampa ha confermato il sequestro di 22 puntate di 16 diversi periodici italiani e di un periodico anti-semitico francese.

Elargizione. Il sig. H. L. Brettauer, in occasione dell'anniversario del decesso della sua consorte, rimetteva ai capi di questa Israelitica Comunità, una cartella Rendita austriaca in carta del valore nominale di f. 100, destinandola a pio scopo. Fu deciso che tale importo andasse ad aumentare il fondo intangibile della Beneficenza Israelitica.

Festa al Giardino publico. In causa dell'incostanza del tempo, la festa indetta per questa sera al Giardino publico dall'Unione filantropica la „Previdenza" viene sospesa.

I pidocchi di mare. Entrava l'altr'ieri nella liquoreria di Giacomo D. a prendere un bicchierino di absenzio, un domestico militare al servizio dei cadetti, che doveva partire per Pola, ma che ne era stato impedito per un malessere sopravvenutogli.

Causa del malessere fu l'aver mangiato 6 pidocchi, i quali gli produssero durante la notte una forte diarrea, accompagnata da vomito.

Insistiamo perchè venga per ora assolutamente proibita la vendita dei molluschi.

Bambina affogata. La povera bambina che perì miseramente affogata entro una tinozza, chiamavasi Amalia Male, di Giovanni, aveva soli 3 anni, abitava in S. M. M. Superiore al n. 19-221.

Verso il meriggio di Giovedì la madre di lei, dovendo recarsi a portare il pranzo al marito che è occupato al Molino a Vapore, lasciò la piccina in custodia all'altro figlio, un ragazzino di 7 anni.

Questi, per un momento la lasciò sola, ed ella uscì dalla camera, ove prima era intenta a giuocare con una gabbiola da grillo ed un coperchio di scatola da pattina. Con questi oggetti in mano si avvicinò ad un tinozzo alto un po' meno della sua persona, il quale conteneva un terzo circa d'acqua. Si capisce che la poverina voleva divertirsi a guazzare un po' nell'acqua coi suoi giuocattoli, e sollevandosi, perdette l'equilibrio e vi cadde entro a capo fitto. E vi restò. Poco dopo ritornò il fratello e non vedendola la ricercò persino nel tinozzo, ove pur troppo la scorse.

Si diede a gridare e a chiamare aiuto, per modo che accorsero subito i vicini, i quali estrassero la bambina e la trovarono già morta.

Nel tinozzo erano rimasti i due giuocattoli che le procacciarono la morte.

È facile immaginarsi la scena straziante ch'ebbe luogo allorchè la madre, facendo ritorno a casa, trovò cadavere la sua piccola Amalia.

Ieri alle 5 pom. molte bambine vestite in bianco e portanti dei fiori, ne accompagnarono la salma alla chiesa di S. Giacomo.

Povera bambina!

Bollettino delle malattie contagiose dalle ore 2 pom. del 26 alle 2 pom. del 27 corr.

Colpiti: Difterite e Croup 4.

Morti: Difterite e Croup 2.

Grandine. Giusta notizie da Sesana, il temporale che passò sopra Trieste il mattino di Mercoledì, produsse sull'altipiano del Carso dei gravi guasti alla campagna.

In alcuni siti rimasero devastati campi e frutteti. Il raccolto fu interamente distrutto nel territorio dei villaggi di Pliscovica, Skopo, Dobravle, Maloderbo, Hazie, Auber e Storje.

Risse femminili. L'altra sera in Corsia Stadion due sartine.... s'acciuffarono per benino nei pressi di Piazza del Fieno.

Furono divise dai passanti.

Causa del battibecco... un intrighetto amoroso.

Sogni distrutti. Chissà in quali sogni color di rosa si cullava ieri la mente del facchino Giovanni Medveischek, mentre,

---

111) **IL CASTELLO DI DUINO.**

— Ah, fanatica! ah, visionaria!?.. E che cosa andavate a fare per tante sere sul terrazzo di levante, a prender su il freddo della notte con quella carcassa di liuto tra le mani a cantucchiare dalle sfacciate canzoni, a sventolare la ciarpetta bianca, a mandare baci., uhm!... vergogna...! alla Luna forse?... E poi, c'è di più grosso, gioia mia... di più grosso...

— Di' su, Berta, di' su... Che altro hai visto di grosso... e di massiccio... Son davvero curiosa...

— Li ho visti io, sapete, proprio io, con questi occhi che mi servono ancora. Notti sono, era un andirivieni dal castello al bosco, dal bosco al castello; l'altra sera, ad ora tarda, mentre voi dormivate... cinque ne son capitati quassù... e vi sono rimasti sino all'alba... e hanno detto e fatto cose incredibili... cose da chiamare i fulmini su questo tetto, da chiamare, direi quasi, l'incendio di Sodoma...

— E di Gomorra... Ah, ah!... — la interruppe Livia ridendo. — E non hanno sgozzato alcuno?...

— Ridete voi, ridete pure... E ieri a giorno, il comandante con due prigionieri non è salito col Freccia nell'appartamento di ser Niclaz... e vostro padre con essi?...

— Ci saranno andati per oggetti di servizio.

— Ah, servizio!... Va bene, va bene... E dire che voi pure bazzicate col comandante... e con quel ceffo di rinnegato che si è il Freccia... Vergogna, vi ripeto, una donzella nobile e bene allevata... con quella gente! Ma... lo dirò a vostro padre sapete... oh se glielo dirò! Benchè anche lui bazzichi con la stessa gente... con lo stesso ceffo...! — Eh, non c'è che dire... siete tutti d'accordo... tutti un concerto... una trama... una cospirazione.

— Diventi matta, mia Berta?

— Divento il diavolo che vi porti!

E strappato il bianco lino che Livia teneva in sulle spalle, spiccatole di testa il pettine, tolto su il catino, quasi avesse terminato di acconciarla, scappò di camera come un'anima dannata.

— Si può udire di peggio! — esclamò Livia alzandosi stizzita e cercando avviarsi alla meglio le chiome che le ondeggiavano sulle spalle. — Sono proprio sfortunata Ma chi ho io mai al mondo, se mio padre mi cura meno d'una sua spada irrugginita, se costei mi maltratta, mi dilania, mi spaventa, se persino il conforto della memoria di mia madre mi svanisce giorno a giorno, e non è più alcuno sulla terra che rivolga un pensiero un affetto a questa povera derelitta, più alcuno che...

E qui arrestossi. Poi, come scossa da un ricordo soave, eccitata come da un fremito nervoso, irresistibile... la pallida vergine, la mite, la mansueta fanciulla sentì un fremito per tutto il corpo, arrossì, si guardò attorno, sollevò lo sguardo, tese le braccia, e come spinta da una forza misteriosa, slanciossi all'aperto verone esclamando:

— O Lionello... Lionello! Non ho che te a questo mondo... Ah! vieni... vieni!... Dovessi attraversare le fiamme per vederti... per parlarti... lo farò... Son pronta a tutto... sì, a tutto.

Dato questo sfogo alla repressa eccitazione dell'animo suo, rientrò calma e sorridente, decisa a far rispondere a Lionello, che sarebbe andata in qualunque sito del castello, e a qualsiasi ora della notte, ad abboccarsi con lui.

Perciò, compiuta da sè la sua ordinaria acconciatura, scese poco dopo a passeggiare nel parco con la certezza di trovarvi la Tecla, e che il Freccia sarebbe venuto poco dopo a raggiungerla.

E così avvenne.

Non ci faremmo a narrare la parole, i dubbi, le incertezze, le alternative di quel colloquio, importantissimo per una donzella riservata e timida. Quel giorno l'assenza di Livia dalle proprie stanze, durò più del consueto, e quando vi fece ritorno non potè scansare una nuova sfuriata della Berta, e la replica delle minaccie del mattino...

Meno male che il vicario lavorava negli appartamenti del Capitano, e vi sarebbe rimasto tutto il giorno. Di pranzare uniti in famiglia nemmanco pensarci: quella casa non si riconosceva più. La Berta lo diceva sempre, e, se vogliamo, non aveva tutti i torti.

— Vostro padre, non pranzerà con noi neppur oggi, n'è vero?... Eh! si sa... fa lavorare la cuoca di messer Capitano, lui! Figurarsi! Avrà da preparare per tre, per quattro, per otto... di quei ceffi misteriosi...

— Ma, in nome di Dio, — esclamò Livia — che storia è codesta? Chi sono questi tre, questi quattro, questi otto?

addormentatosi sul muricciuolo della via Scalinata, riposava dalle fatiche del giorno!

Dev'essere stato qualche cosa di bello, qualche cosa che lo agitava di molto; infatti si agitò talmente — e non solo con lo spirito ma anche con il corpo, — che cadde giù dal muricciuolo alto due metri, riportandone una contusione al torace ed una alla schiena, che l'obbligarono a ricorrere all'ospedale.

Quando si dice: i sogni!

Tentato suicidio. G. B. d'anni 33, triestino, scritturale, abitante in via Sottatio n. 15, tentò Giovedì sera suicidarsi con un rasoio.

Era da 15 giorni occupato presso Emilio Pagliaro negoziante in carboni a Capodistria, ma ne veniva licenziato, perchè essendo stato incaricato di accompagnare un carro di carbone fuori della città, lo aveva abbandonato, venendo in quella vece a Trieste.

Con l'ultima gita era però ritornato a Capodistria, ma presentatosi al padrone, questi non volle più saperne di lui.

Perciò fece nuovamente ritorno a Trieste e portossi a casa da sua madre, a pretendere denari.

La incontrò sulle scale che usciva, e le fece la intimazione, ma n'ebbe in risposta che allora non poteva dargli un soldo, ma che fosse ritornato qualche ora dopo.

Lui, rimase lì ad aspettarla; ma impazientito del ritardo, cominciò a picchiare all'una e all'altra porta dei quartieri disturbando gl' inquilini, i quali, conoscendolo per bene, non gli vollero aprire.

In seguito a ciò, estratta dalle tasche una vecchia lama di rasoio, si andò tagliuzzando qua e là il collo, sicchè il sangue glielo rigava in più siti.

Poco dopo ritornava la madre, che, al vederlo, emise un grido disperato, al quale accorse gente e la stessa sua figlia che trovavasi in casa.

Appena questa ebbe aperta la porta, il disgraziato vi si cacciò a forza ed entrato in camera, si slanciò alla finestra per precipitarsi nel cortile.

Vi fu però trattenuto e alle 9½ condotto all' ospedale da due guardie di p. s. che erano sopravvenute.

Pare che serii motivi inducesse la madre a certo ritegno verso di lui; lo manteneva però presso un' affitaletti a cui pagava l' affitto per lui e saldava i conti del vitto ad una cucina economica.

Le ferite riportate sono leggiere e guarirà.

Tra facchini. Un po' di baraonda successe ieri alle 6 3[4 pom. in via della Madonnina, per causa di due facchini che, venuti a parole, per questioni d' interesse impedivano il passaggio, e mettevano in paura le femmine e i bambini.

L'assembramento si sciolse però senza intervento della forza.

Affetto di famiglia. I coniugi Giacomo ed Anna Purich, villici, da Sesana, hanno un figlio di 40 anni, a nome Michele, col quale si trovano in quella corrente di simpatia che sogliono trovarsi gli occhi col fumo, o le narici con un liquido disinfettante. Tra genitori e figliuolo c'è anche di mezzo una lite a proposito di un fondo, e questa lite è un incentivo di più alle sviisceratezze di codesti gentili congiunti.

Il giorno 16 Aprile scorso, l'Anna trovò sul fondo in discussione, l'amato figliuolo e, per dargli un nuovo pegno del suo materno affetto, si diede a scagliargli contro dei sassi.

Il buon figliuolo volle gareggiare di cortesia colla genitrice; le saltò addosso, con uno spintone bene assestato la gettò a terra e, con un bastone che teneva, si die' a percuoterla con uno zelo degno di tanta causa.

Il padre, Giacomo, accorso in aiuto della cara metà, è accolto dal buon Michele con gli stessi complimenti.

Questi atti del sor Michele, saranno, secondo lui, quanto di più gentile si possa immaginare, ma così non la pensa l'autorità giudiziaria, la quale lo ha processato per crimine di grave lesione corporale. In esito al dibattimento tenutosi ieri in suo confronto, ei fu condannato a *2 mesi* di carcere.

Michele Purich è pure padre di un figlio. Non c'è che dire! Se il figlio si atterrà agli esempi che gli vengono dal genitore, potrà riuscire un vero tipo di gentilezza.

Armi illecite. Alle 7 pom. d'ieri le guardie arrestarono in Ghetto un Tizio che armato di un arma da punta, triangolare, minacciava della vita un individuo.

Accidente. Lui che abita in Via della Pietà poteva aspettarsi un po' più di pietà dal destino.

Iermattina invece, mentre transitava il Porto nuovo col carretto, una ruota staccatasi, andò a battergli con veemenza in una gamba, cagionandogli delle gravi contusioni con lacerazione alla gamba.

Il disgraziato, ch'è un tal Bastianich Giorgio, d'anni 53, da Ielsane d'Istria, venne trasportato all'ospedale.

Ubriaca. Alle 6 1[2 pom. d'ieri molta gente affollavasi in via del Salice intorno a una vecchia ubriaca che, aizzata dai soliti monelli, commetteva stranezze d'ogni genere.

Due guardie di p. s. se la presero per mano e l'accompagnarono a casa.

Per rimpatriare. Il venditore di limonata Clemente Panciera, d'anni 17, da Belluno, un paio di settimane fa s'era pensato di fare una scappata ai propri monti. Fare la scappata non ci vuol molto, ma per farla più allegra e con comodo, un gruzzolo di lirette in saccoccia non istanno male. Averle, le lirette! Sor Clemente non si confonde; dormiva in compagnia di un certo Giovanni Chiaro al n. 2 di Androna Gusion, ed il Chiaro teneva in una cassetta debitamente chiusa a chiave, 20 fiorini.

Sor Clemente trova modo di aprire la cassetta, di prendersi i 20 fiorini e di convertirli anche in 40 lire, ch' erano quanto gli tornava proprio a capello per la scappata che intendeva di fare. Ma, ahi dura terra! gli umani propositi i più seri, s'infrangono alle volte, per un nonnulla. Proprio nel momento che il giovinetto acquacedrataio stava per ispiccare il volo verso le amene alture bellunesi, due prosaiche guardie di p. s. gli tarpano l'ali e lo fanno salire, a piedi, l'altura meno attraente di via Tigor.

E ieri il prode garzone fu condannato a 2 mesi di carcere ed al bando.

Gli affittaletti. L'autorità di p. s. ha ordinato la chiusura di altri 14 esercizi di affittaletti che l'altra notte furono trovati in contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Le solite chiavi. La signora R. S. abitante in via Commerciale N. 3, I p. fu l'altr'ieri derubata di alcune carte di valore ad opera d' ignoti che s' introdussero nella sua abitazione mediante chiavi adulterine.

Colti sul fatto. Nel pomeriggio di Giovedì, due furfanti caricavano alla riva Panfili, un caratello d' olio sopra un carretto a due ruote che trovavasi innanzi al magazzino della ditta Eisner.

Sorpresi da due facchini nel momento in cui movevano il carretto per andarsene, lo lasciarono andare e se ne andarono senza il bottino.

Non furono però inseguiti.

Vecchio ladro. Il cenciaiuolo Vincenzo B., triestino, d'anni 76, rubò ieri in Piazza Giuseppina da una balla un chilogramma circa di canape. Un facchino se ne accorse e lo inseguì. Ma il vecchio, estratta la britola, cercò di ferirlo per liberarsene.

Intanto gli saltò addosso una guardia, che lo condusse in buiosa.

Evaso ricuperato. Certo Giuseppe Brattaniche essendo evaso dagli arresti di Matteria, venne a Trieste. Qui non si accontentò di starsene cheto, ma tentò di rubare una volta in via Amalia, altra in via Gelsi, e ne fu impedito.

Ieri notte però cadde nelle mani delle guardie, che lo riconobbero per l'evaso di Matteria.

Per se ed amici. Giuseppe Jernetich d' anni 23, entrò la sera di Giovedì in una osteria in via Amalia e vi si trattenne sino alle 11, mangiando e bevendo lautamente. Non contento di saziare lo stomaco suo, invitò qualche amico a tenergli compagnia, sicchè il conto dell' oste ascese a 5 fiorini e 20 soldi.

Gli amici però se n'erano andati, dopo averlo ringraziato, ma lui, imperterrito, affrontò il conto dell' oste e lo saldò con tre parole: Non ho denaro.

E una pattuglia che passava di là, chiamatavi dall' oste lo condusse in luogo ove gli insegneranno che cosa deve pagare.

Ogni giorno una. Il colmo dell'abilità di un sarto:

Cucire un'abito col filo d' un discorso.

Un dramma della miseria. A Berlino, il 22 corrente, la vedova di un mercante, ridotta alla estrema miseria, decise di morire insieme ai suoi due figli: l'uno di dieci e l'altro di tre anni.

Prese, quindi, un coltello da cucina e li scannò l'uno dopo l'altro: quindi spalmate di petrolio le quattro pareti della stanza in cui si trovava, vi appiccò il fuoco.

Come le fiamme cominciavano a dardeggiare, la sciagurata si segò a sua volta la gola e cadde sul corpo de' suoi due figli.

Alla vista del fuoco, accorsero i vicini e giunsero a spegnerlo; ma quanto ai cadaveri dei due fanciulli, essi erano già carbonizzati.

La madre respirava ancora; ma pochi istanti dopo, cessò di vivere anch'essa.

Banchetto funebre. In una piccola città di Francia trovavasi una compagniuccia di comedianti che dovevano recarsi a recitare in una città vicina; ma non avevano più nemmeno un soldo da comperare un bicchiere di tisana.

Ricorsero però a un locandiere del luogo e lo pregarono caldamente a conceder loro gratuitamente un po' d'alloggio e un po' di pane.

L'oste, buon uomo, acconsentì.

Lieti di ciò, i comici si sbandarono per la città, intesi di ritornare la sera per fare quel po' di pasto loro promesso.

Ma quale non fu la loro sorpresa, al ritorno, nel vedere imbandito uno splendido desco, tutto sparso di fiori e fumante di vivande squisite.

Credettero si trattasse del dono di qualche buona fata. Seppero invece, che il sontuoso banchetto veniva loro offerto dallo stesso locandiere.

Allora, commossi, corsero tutti in massa, per attestargli la loro gratitudine. Ma giunti nella sua stanza lo trovarono impiccato ad una trave e già freddo cadavere.

Dissestato negli affari, il pover' uomo avea voluto dar fine alla sua vita, nel momento stesso in cui compiva un atto di beneficenza.

Borsa del 27 Luglio. Senza notizie dall'Egitto, tendenza più debole, affari minimi, oscillazioni limitatissime — Credit 295.70 a 294 3/4, Rendite ben tenute 88.80 e 78.90. — Qui Italiana ben tenuta, riporti facili, fattosi 89½ a 89 5/8 fine, 89.55 a 89.70 Agosto — Napoleoni fine deboli — stellage oggi scadenti a 9.50 vennero consegnati, percui a questo prezzo eravi costante lettera. Da Berlino corsi fermi 506 ragguaglia circa 295 1/2 Vienna — A Parigi a metà Borsa 119.15 Italiana 89.90. Chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.50½ a 9.49. Zecchini 5.65 a 5.63. Lire sterl. —.— a —.— Londra 120.40 a 119.60 Francia 47.45 a 47.25 Italia 47.60 a 47.30 Banconote italiane 47.55 a 47.40. Banconote germ. 58.55 a 58.40. Rendita austriaca in carta 78.85 a 78.95 detta in argento —.— a —.—. Rendita ungherese 4% 88.80 a 88.75. Credit 296 a 295½. Rendita italiana 89.60 a 89.70.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra